

# «Più poteri al premier? Li avremo Renzi non ha voluto bruciare i tempi»

**ANDREA CARUGATI**  
ROMA

Roberto D'Alimonte, classe 1947, politologo alla Luiss ed editorialista del *Sole 24 Ore*, in queste ultime settimane ha smesso «solo temporaneamente» i consueti panni di osservatore terzo della politica per indossare quelli di consigliere di Matteo Renzi nella difficile partita della legge elettorale. Ora che l'Italicum è avviato in Aula alla Camera lui ne difende l'impianto, pur ammettendo che «non è la legge migliore, non è quella che avrei scritto io. Ma, a mio parere, risponde positivamente alle obiezioni sollevate dalla Corte costituzionale. E grazie al doppio turno, alle liste corte e alle soglie di sbarramento più elevate si differenzia in modo profondo dal Porcellum».

**Ora si parla di una clausola per ammettere i migliori perdenti anche se sotto la soglia del 4,5%. Che ne pensa?**

«È possibile che i promotori di questa clausola riescano a spuntarla in Parlamento, ma sono convinto che sia una strada sbagliata. Uno degli obiettivi di questa legge è limitare la frammentazione, dunque sarebbe un cedimento negativo. Io ero per una clausola secca al 5%, già si è scesi al 4,5% e temo si arriverà al 4%. Se aggiungiamo anche il ripescaggio si indebolisce la ratio della riforma».

**È possibile introdurre le preferenze?**

«Credo sia uno degli ingredienti vitali dell'accordo che non sarà modificato. Berlusconi lo considera non negoziabile...».

**Si parla molto delle ipotesi di «banchi» nella legge: una coalizione che vince ma non ottiene seggi perché tutti i partiti sono sotto il 4,5%. O il caso di un partito che prende il 100% dei seggi. Sono macchie che rischiano di minare l'Italicum?**

«L'unico sistema che non presenta rischi di questo tipo è il proporzionale puro. Tutti gli altri, a partire dal maggioritario inglese, possono produrre ipotesi estreme. In Gran Bretagna un partito col 20% o addirittura meno potrebbe in teoria vincere in tutti i collegi e avere il 100% dei seggi. E

## L'INTERVISTA

### Roberto D'Alimonte

**Il politologo che ha seguito la trattativa per il leader Pd: «Ho accettato per il clima bipartisan, cioè per il coinvolgimento di Forza Italia»**

in Germania, se nessuno superasse lo sbarramento del 5%?».

**Secondo lei questi problemi potrebbero rendere l'Italicum incostituzionale?**

«La Corte con la recente sentenza sul Porcellum ha introdotto un altissimo grado di discrezionalità. Dunque è possibile. Non credo però che queste ipotesi estreme possano essere alla base di una bocciatura. Leggendo la sentenza, la mia opinione è che le liste bloccate corte siano costituzionali, così come un premio di maggioranza del 15% con una soglia al 37%. La Corte non ha indicato delle soglie, ha parlato di criteri di ragionevolezza. Che cos'è ragionevole? Ricordo che Hollande col 29% al primo turno è diventato presidente e il partito socialista con la stessa percentuale ha ottenuto il 53% dei seggi. Io avrei voluto quel sistema, con i collegi, ma c'è stato il veto di Berlusconi. Ma il doppio turno è una conquista importante e legittima la disproportionalità. Al secondo turno uno dei due schieramenti prende almeno il 50% dei voti».

**Per Sartori l'Italicum è fuori dai sistemi occidentali.**

«È vero che il premio di maggioranza è una specialità italiana, come avviene già dal 1993 con i sindaci e poi con i presidenti di Provincia e Regione. È un sistema originale, ma questo non è di per sé un problema. Anche l'Australia ha un sistema che non si usa altrove ma che è ottimo».

**Non crede che l'influenza di Berlusconi su**

**questa legge sia stata troppo forte?**

«Lui voleva il sistema spagnolo e non l'ha avuto. Non voleva il doppio turno e l'ha accettato. Voleva una soglia molto bassa per il premio e invece dal 33 e arrivata al 37%. Mi pare che di concessioni ne abbia fatte».

**Come si sente nei panni del «consigliere del principe»?**

«È responsabilità degli intellettuali dare un contributo per riforme utili al Paese. Nel passato ho assistito a riforme, come il Porcellum, sbagliate tecnicamente. Fui il primo a sostenere che i premi regionali al Senato erano una lotteria. Ma a quel tempo non avevo contatti diretti con i decisori. Una volta chiusa questa partita tornerò nel mio ruolo di terzietà a cui sono molto legato».

**Crede che sarà possibile?**

«Sono certo di sì. Ho accettato di collaborare a questa riforma perché il mio obiettivo, quello di Renzi e quello di Berlusconi coincidono: dare all'Italia un sistema in cui i cittadini scelgono il governo. Mi è stato più facile collaborare anche per clima bipartisan, e cioè per il coinvolgimento di Forza Italia. Non ho certo abiurato alle mie convinzioni».

**L'Italicum propone una scelta quasi diretta del premier. Non crede sia un rischio visto che la Costituzione non prevede il presidenzialismo?**

«Il rafforzamento dei poteri del premier, con il potere di nomina dei ministri, è necessario e ci sarà in un futuro prossimo. Non è in questo pacchetto perché Renzi non ha voluto mettere troppa carne al fuoco. Questa riforma è un primo passo...».

**Mancano però i contrappesi...**

«Io credo che il nostro sia migliore del sistema francese, perché resta la figura del presidente della Repubblica come neutrale. E resta una flessibilità tipica del parlamentarismo: non essendo una vera elezione diretta, il premier può essere sfiduciato dalle Camere e sostituito. Dunque ritengo che l'Italicum possa funzionare anche a Costituzione invariata. Soprattutto se si riuscirà a cambiare il Senato prima delle prossime elezioni».



...  
**«Penso che le liste bloccate corte non siano in contrasto con la Carta»**